

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 13 gennaio 2018



PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE

Italia Oggi 13/01/18 P. 1-30 Boom di professioni senza albo Michele Damiani 1

SPENDING REVIEW

Italia Oggi 13/01/18 P. 30 Spending review, Casse salve Simona D'Alessio 3

INCARICHI LEGALI

Sole 24 Ore 13/01/18 P. 17 Incarichi legali, legittime le gare di Equitalia Guglielmo Saporito 4

NOTAI

Italia Oggi 13/01/18 P. 30 Notai per il digitale Michele Damiani 5

SIDERURGIA

Sole 24 Ore 13/01/18 P. 11 Ilva perde contatto, acciaio dall'estero per Fca e Fincantieri Matteo Meneghello 6

START UP

Corriere Della Sera 13/01/18 P. 41 Al via il progetto «BHeroes», la selezione di 32 startup Giulia Cimpanelli 7

BANDA LARGA

Corriere Della Sera 13/01/18 P. 40 Internet veloce, Acea-Open Fiber Un piano da 375 milioni per Roma 8

Boom di professioni senza albo

A cinque anni dall'approvazione della legge sulle non regolamentate, sono già 160 le associazioni nell'elenco del Mise. E 140 aspettano di essere riconosciute

Diciassette organizzazioni per gli amministratori immobiliari e condominiali. Tredici per i formatori e sei per i massaggiatori. In totale sono 160 le associazioni rappresentative delle professioni non organizzate in ordini e collegi iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico a cinque anni dall'approvazione della legge 4/2013. E non è tutto: sono circa 140 le associazioni che aspettano di essere inserite nell'elenco del Mise.

Damiani a pag. 30



A 5 anni dall'entrata in vigore della legge 4/2013 proliferano le associazioni non organizzate

Boom di professioni senza albo L'elenco Mise va dai tributaristi ai decoratori di torte

DI MICHELE DAMIANI

Diciassette organizzazioni per gli amministratori immobiliari e condominiali. Tredici per i formatori e sei per i massaggiatori. In totale sono 160 le associazioni rappresentative delle professioni non organizzate in ordini e collegi iscritte nell'elenco tenuto dal Mise. A cinque anni dall'entrata in vigore della legge 4/2013 (disposizioni in materia di professioni non organizzate, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 14 gennaio 2013) proliferano le entità di rappresentanza. E non è tutto, visto che sono circa 140 le associazioni che aspettano di essere inserite nell'elenco del Mise (tra cui i tributaristi dell'Ancit, che aspettano il riconoscimento nelle prossime settimane).

«La presenza di un elevato numero di associazioni rappresenta un elemento positivo per gli utenti che si interfacciano con le categorie rappresentate» ha dichiarato a *ItaliaOggi* da Emiliana Alessandrucchi, presidente del Colap (Coordinamento libere associazioni professionali). «Questo perché la legge è guidata da un criterio volontaristico: il singolo professionista non è obbligato

all'iscrizione, ma sceglie di farla per avere una garanzia di qualità in più da offrire al proprio cliente, una sorta di autopromozione. Inoltre, l'elevato numero di associazioni è giustificato dal fatto che ogni organizzazione ha i propri strumenti di garanzia della qualità, i proprio standard e la propria clientela di riferimento. In generale questa è una legge liberale che non regolamenta le professioni ma riconosce alle associazioni una funzione di tutela dell'utenza a cui si rivolge».

La legge 4/2013 definisce la professione non organizzata come «l'attività economica volta alla prestazione di servizi o opere a favore di terzi, esercitata abitualmente mediante lavoro intellettuale, o comunque con il concorso di questo, con esclusione delle attività riservate per legge a soggetti iscritti in albi o elenchi». L'aspetto sottolineato dalla presidente Alessandrucchi trova la sua esplicitazione normativa nell'articolo 2 «associazioni professionali». Viene stabilito che «coloro che esercitano le professioni possono costituire associazioni a carattere professionale di natura privatistica, fondate su base volontaria, senza alcun vincolo di rappresentanza esclusiva, con il fine di valorizzare le competenze

degli associati e garantire il rispetto delle regole deontologiche, agevolando la scelta e la tutela degli utenti nel rispetto delle regole sulla concorrenza». Secondo la Alessandrucchi, la legge ha rappresentato una vera rivoluzione per una serie di categorie che prima di cinque anni fa «non erano considerate come professionisti». La vera criticità in capo alla norma è relativa al fatto che la stessa è poco conosciuta e poco citata dai rappresentanti politici. Il nostro sforzo dovrà essere quello di renderla sempre più in vista e più chiara per tutti gli interlocutori». Dall'elenco del Mise emergono una serie di organizzazioni «non convenzionali». Tra queste l'Associazione nazionale dei professionisti decoratori di torte, la International webmaster association, la federazione italiana traditional thai massage, narratori del gusto e l'associazione professionale operatori di integrazione fasciale. Inoltre, sono presenti sei associazioni legate alla tutela e alla mediazione familiare, quattro operanti nella sicurezza e tre legate al mondo finanziario. Infine vi sono associazioni di lobbying, di numismatici, addetti alla compliance e associazioni di coaching.

Le categorie più rappresentate al Mise

Amministratori immobiliari e condominiali	17 Associazioni: Gesticond, Sesamo, Aiac, Aima, Alac, Anaci, Anai, Anapi, Apac, Arai, Arco, Associazione amministratori professionisti, Confai, Fna, Mapi, Revcond, Unai
Formatori	13 Associazioni: Società italiana formatori, Af24, Aif, Aifes, Aifos, Aiprof, Aisf, Anfop, Anfos, Aniformar, Apaform, Arifos, Unasf
Ambiente e animali	10 Associazioni: Aias, Aiesil, Aigae, Aigc, Aipin, Aisa, Apnec, Asa, Assiea, Unica
Arte e Cultura	8 Associazioni: Aiap, Lara, Simbdea, Aidas, Aib, Assolirica, Italshow, Unione Europea esperti d'arte
Traduttori e interpreti	7 Associazioni: Iati, Aiic Italia, Aiti, Animu, Anios, Aniti, Assointerpreti
Massaggi	6 Associazioni: Aimi, Apos, Cos, Fisieo, Fittm, Otto
Tributaristi	5 Associazioni: Ancot, Lapet, Ati, Int, Lait

SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Spending review, Casse salve

La Cassa di previdenza dei dottori commercialisti (Cnpadc) mette (nuovamente) la spending review in un angolo. E, grazie al pronunciamento del Consiglio di stato, secondo cui non si possono «distrarre» risorse derivanti dai contributi dei professionisti associati per destinarle a «esigenze generali di finanza pubblica», si formalizza il diritto per l'Ente pensionistico a riavere dall'Erario le ingenti somme finora versate (che si aggirano «attorno ai due milioni e mezzo di euro»), frutto della sforbiciata delle spese interne. L'11 gennaio è una data che la Cassa presieduta da Walter Anedda non potrà, dunque, dimenticare: quel giorno dell'anno scorso, infatti, la Corte costituzionale depositò la sentenza 7/2017 che sancì l'illegittimità del prelievo (che partiva dal 5% dei risparmi ottenuti nel 2012, per poi salire al 10% nel 2013 come fissato dall'art. 8, comma 3 della legge 135/2012 ed elevarsi ulteriormente fino al 15%, grazie alle modifiche apportate con l'art. 1, comma 417 della legge 174/2013, ndr), a distanza di 12 mesi esatti ad esprimersi è stato il Consiglio di stato, che ha capovolto la decisione del Tar del Lazio, accogliendo il ricorso presentato dall'Ente privato; il massimo organo della giustizia amministrativa ha recepito quanto scritto dalla Consulta, giacché, si legge, «la scelta di privilegiare», mediante tale imposizione, «esigenze del bilancio statale rispetto alla garanzia» per i dottori commercialisti di «vedere impiegato il risparmio di spesa



Walter Anedda

corrente per le prestazioni previdenziali non è conforme né al canone della ragionevolezza, né alla tutela dei diritti degli iscritti alla Cassa, garantita dall'art. 38 della Costituzione», e neppure al buon andamento della gestione amministrativa dell'Ente.

Il nodo della vicenda è rappresentato dalla inclusione degli istituti previdenziali privati e privatizzati disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 nell'elenco redatto dall'Istat delle amministrazioni pubbliche: nella legge di bilancio per il 2018 è stata approvata una norma, in base alla quale, «a decorrere dall'anno 2020», non verranno applicate le regole di contenimento delle spese previste per gli organismi inseriti in tale elenco (nel quale gli Enti previdenziali figurerebbero ai soli fini statistici) tuttavia, a giudizio del presidente della Cnpadc, il pronunciamento del Consiglio di stato «potrebbe fungere da stimolo per accorciare quella soglia temporale» ed «essere utile per le rivendicazioni di tutte le Casse», che da anni lamentano gli oneri derivanti dall'esser considerati al pari degli Enti pubblici. «Sono convinto», conclude Anedda parlando con *ItaliaOggi*, «che, prima del 2020, se non provvederà il legislatore a stabilire che non dobbiamo essere presenti nell'elenco per subire la spending review, ci penserà un giudice ad affermare questo nostro diritto».

Simona D'Alessio



Tar Lazio. Ok agli elenchi annuali

Incarichi legali, legittime le gare di Equitalia

Guglielmo Saporito

■ Prime sentenze sulle gare di assegnazione incarichi legali, dopo le novità sull'equo compenso. Equitalia (oggi Agenzia delle entrate-riscossione) potrà scegliere gli avvocati liberi professionisti cui affidare incarichi utilizzando il bando dell'aprile 2017, giudicato legittimo dalla sentenza del Tar Lazio 9 gennaio 2018 n. 150. Gli Ordini degli avvocati di Roma e Napoli avevano contestato il bando sotto più aspetti, il primo dei quali criticava la formazione di una "short list" annuale nella quale i legali possono chiedere di essere inseriti entro 60 giorni. L'elenco non contraddice il carattere di base di valutazioni di qualità personali, ma dà prevalenza ai principi di economicità, efficacia, imparzialità, trasparenza, parità di trattamento, posti dall'articolo 4 del Testo unico sugli appalti (Dlgs 50/2016).

Predisporre un elenco annuale, secondo i giudici, non limita la concorrenza, perché ogni anno vi possono essere nuove iscrizioni. Per ciò che riguarda i compensi, Equitalia prevede una riduzione del 40% sulla tariffa, con successive possibilità di offerte al ribasso: ciò è stato ritenuto legittimo, così come il tetto massimo di compenso per professionista (35mila euro), elevabile in caso di opzione di difesa per tutti i tribunali del circondario. In questo modo, il Tar Lazio conferma la prevalenza degli accordi tra le parti sulle tariffe ministeriali.

Gli ordini professionali contestavano al bando di impedire l'accesso ai giovani professionisti, in quanto i criteri di ammissione apparivano sproporzionati: si chiedeva infatti un fatturato globale minimo (100mila euro

nel triennio) e un numero minimo (50) di questioni trattate. Questo criterio di selezione è stato ritenuto legittimo dal Tar, perché sostituibile con altra documentazione idonea. I giudici hanno anche superato l'obiezione secondo la quale oltre il 90% degli avvocati iscritti alla Cassa forense del 2016 (in particolare donne e giovani) non raggiunge il reddito medio sufficiente per partecipare al bando Equitalia: non si tratta infatti di un criterio illogico o discriminatorio.

Nemmeno troppo selettivo è il requisito dell'iscrizione, per chi intendesse occuparsi di

IL COMPENSO

Legittimo il limite di 35mila euro per professionista perché l'importo è riferito a un contenzioso seriale

contenzioso del lavoro, solo per coloro che abbiano maturato esperienza attraverso incarichi conferiti da imprese con più di mille dipendenti, e lo stesso ragionamento vale per la pretesa che gli avvocati abbiano almeno due collaboratori legali e una segreteria.

Forte contrasto anche sul tetto massimo di compensi, indipendente dal numero di giudizi affidati: secondo i giudici tale soglia non viola l'articolo 36 della Costituzione, e nemmeno svincola il compenso dalla qualità e quantità del lavoro svolto. Il tetto massimo si riferisce infatti a un contenzioso seriale per il quale è previsto un compenso commisurato al valore della pratica e alla tipologia dell'attività richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVEGNO FEDERNOTIZIE

Notai per il digitale

La digitalizzazione non rende inutile il ruolo del notaio ma lo proietta verso una nuova era; l'automazione non elimina il professionista ma toglie il lavoro in cui diventa inutile. È necessario bilanciare le esigenze della qualità con quelle della tutela e promozione della concorrenza per adeguare il notariato al contesto regolamentare europeo. Questi alcuni degli spunti emersi ieri dal Convegno organizzato a Milano da Federnotizie intitolato «notariato ed efficienza un costo o un valore?». Al centro del dibattito il ruolo del notaio nell'ambito concorrenziale odierno, le innovazioni tecnologiche che hanno investito la categoria (come, ad esempio, notarchain la blockchain del notariato presentata all'ultimo congresso nazionale di Palermo) e il contesto regolamentare europeo. L'incontro ha visto la partecipazione dell'Istituto Bruno Leoni, rappresentato dagli economisti Carlo Stagnaro e Luciano Lavechia e i notai Cesare Licini e Giovanni Liotta, membri del consiglio direttivo dell'unione internazionale del notariato latino. I quattro si sono fronteggiati in un dibattito «all'americana». Ad arricchire il convegno gli interventi dell'onorevole Cristina Bargerò (Pd) e del senatore Vito Crimi (M5s). Uno degli elementi cardine del convegno è stato il ruolo del notaio nella costituzione delle srl semplificate che, inizialmente vedevano il notariato offrire il servizio gratuitamente per gli under 35. Secondo i rappresentanti dell'Istituto Bruno Leoni è auspicabile che venga utilizzata la tecnologia per la definizione degli atti costitutivi; differente il parere dei rappresentanti notarili, in particolare del notaio Liotta: «La costituzione delle srl semplificate non è così semplice: mi riferisco al controllo notarile che rimane essenziale per non perdere l'affidabilità della certezza giuridica». Dal punto di vista europeo, i «contendenti» sono concordi nel non classificare il contesto comunitario come nemico della categoria notarile; necessario, però, un bilanciamento tra le esigenze di qualità e le dinamiche della concorrenza.

Michele Damiani



Siderurgia. Taranto esclusa dal trend positivo del mercato

Ilva perde contatto, acciaio dall'estero per Fca e Fincantieri

Boom di ordini per Mittal e gli altri big

Matteo Meneghelo

Ilva è sempre più fuori dalle rotte commerciali di un mercato dell'acciaio che, soprattutto nel segmento dei prodotti piani, sta vivendo una stagione di ripresa e forti spinte competitive. La perdita di contatto del gruppo siderurgico italiano con i clienti storici è iniziata con i guai giudiziari; dopo un tentativo di recupero in alcuni casi andato a buon fine, il forzato «parcheggio» di questi ultimi mesi, in attesa di rientrare alla piena operatività con Am Investco Italy, ha complicato le cose: Ilva è in mezzo a un guado, non pienamente operativa, impossibilitata a programmare acquisti di materie prime, investimenti o programmi a medio-lungo termine e questo quadro, ogni settimana che passa, sta peggiorando la situazione.

Il primo grosso campanello d'allarme sul fronte commerciale può essere considerato la commessa Tap, 520 mila tonnellate di tubi, aggiudicata due anni fa a Salzgitter Mannesmann e Corinth Pipeworks. Ma i guai peggiori sono degli ultimi mesi. I tubifici (l'allarme è stato lanciato in questi giorni da Fim) sono fermi e clienti come Snam (che sta assegnando due lotti per 8.500 tubi) non si possono più servire, come in passato, degli impianti di Taranto. La situazione non è diversa negli altri reparti. Clienti come Fincantieri oggi non hanno riscontri (l'ultima fornitura è di giugno dell'anno scorso) e comprano all'estero. Difficoltà anche nell'automotive. Daewoo è un altro cliente storico di cui si sono

smarrite le tracce in questi anni; recentemente Fca, che ha una gamma di fornitori d'acciaio anche extraeuropei, ha scelto per la Giulia (ma non solo) ArcelorMittal, e in particolare Fortiform, prodotto di punta nato dal lavoro dei centri ricerca francesi. In generale molti operatori della distribuzione hanno dirottato altrove gli acquisti per i loro clienti.

Dove vadano questi flussi è presto detto. Con le frontiere europee praticamente chiuse (Bruxelles

L'ANDAMENTO

Nei primi nove mesi del 2017 le importazioni di coils europei in Italia sono aumentate di circa il 10%, stabile l'import extra-Ue

dazia non solo i coils importati dalla Cina ma ha anche imposto restrizioni per gli acquisti da Russia, Brasile, Iran e Ucraina) tutti i flussi restano nei confini europei, dove i protagonisti sono i soliti noti. ArcelorMittal e ThyssenKrupp (che si sta fondendo con Tata) sono i due leader nel mercato dei piani, dove in Italia è operativo anche Arvedi. Tutti i player stanno facendo il pieno di ordini in questi mesi. Tutti eccetto Ilva, che resta inchiodata, per vincoli ambientali e gestionali, a una produzione di poco superiore ai 5 milioni di tonnellate (5,5 milioni di tonnellate, in aumento rispetto ai 4,7 dell'anno precedente), ben al di sotto delle sue potenzialità. L'ultima relazio-

ne trimestrale dei commissari certifica un ulteriore rallentamento produttivo, con una media giornaliera che da 15.550 tonnellate registrata nel 2016 è passata alle 13.600 del primo trimestre dell'anno scorso. «ArcelorMittal, per motivi di peso in Europa e di completezza di gamma è senza dubbio uno degli operatori che più sta beneficiando della fase positiva di mercato e della chiusura delle frontiere - spiega Tommaso Sandrini, presidente di Assofermet acciai, il sindacato dei distributori siderurgici -. Oggi viviamo una situazione di notevole tensione, tutti hanno portafogli robusti e un carico di ordini notevole». In Italia, Arvedi l'anno scorso ha aumentato i volumi di circa un milione di tonnellate, da 3 a 4 milioni, per un totale di gruppo (considerando la produzione delle altre controllate) di quasi 5 milioni di tonnellate. Anche Marcegaglia, che produce tubi, è, secondo quanto riferiscono gli operatori, «tranquilla dal punto di vista delle vendite».

Nei primi nove mesi le importazioni di coils (il prodotto principale dell'Ilva di Taranto) in Italia provenienti da paesi europei sono aumentate di circa il 10%, pari a quasi 2,5 milioni di tonnellate. L'import complessivo di prodotti piani supera i 4,5 milioni di tonnellate. I dazi hanno frenato invece la crescita delle importazioni da paesi extraeuropei, che resta però su livelli consistenti, pari a circa 4,5 milioni. India, Turchia, Corea del Sud, Egitto e Russia sono i principali importatori di coils.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa Sanpaolo

Al via il progetto «BHeroes», la selezione di 32 startup

La sua «startup» ora ha 1200 dipendenti e sedi in tutta Europa. Per questo Fabio Cannavale, fondatore e Ad di Lastminute.com, non ha mai smesso di credere al successo delle imprese innovative e di sostenerle. Con investimenti in 45 startup e con il lancio, con Intesa Sanpaolo, del programma di accelerazione B Heroes. Sono state selezionate e annunciate ieri le 32 startup (in totale sono 540 quelle che hanno fatto domanda) che concorrono al percorso di accelerazione pensato per formarle al successo. Tra queste Martha's Cottage, un portale per l'organizzazione online del matrimonio dalla A alla Zeta. Oval Money è un salvadanaio digitale che aiuta gli utenti a risparmiare. Mamma M'ama produce pappe per neonati. GoodBuyAuto è un

marketplace di auto usate. Insomma, le 32 «prescelte» fanno parte di diversi settori di mercato e sono divise in quattro categorie: *lifestyle*, *business innovation*, *consumer product*, *sharing & social*. A selezionare le dodici che proseguiranno per i tre mesi di accelerazione e concorreranno al podio saranno imprenditori e manager esperti in ciascuna categoria. Il programma di accelerazione durerà tre mesi dal 18 gennaio e offrirà la possibilità di ricevere investimenti per almeno 800.000 euro. A supportare le «fortunate» saranno quattro supercoach *under 30* al timone di imprese innovative di successo: il ceo di Talent Garden Davide Dattoli, quello di Mosaiccon Ugo Parodi Giusino, Luca Ferrari di Bending Spoons e Gianluca Comandini di You & Web.

Le startup verranno supportate da servizi di partner come Endeavor Italia, Bip, AWS e altri. Alla fine dei tre mesi quattro startup accederanno alla finale: la vincitrice riceverà un investimento di 500.000 euro da parte di Boost Heroes. «Ma le imprese partner e la stessa Intesa Sanpaolo si sono dichiarate interessate ad eventuali investimenti aggiuntivi», commenta Cannavale. L'imprenditore collabora da anni con la

Il premio

Il programma che partirà a gennaio offrirà la possibilità di ricevere investimenti per almeno 800 mila euro banca per lanciare e sostenere progetti innovativi a sostegno dell'imprenditori italiana: «Due anni fa abbiamo lanciato la piattaforma di turismo incoming Destination Italia, che ha già portato oltre 250mila turisti in Italia e ha creato 250 posti di lavoro», aggiunge Stefano Berrese, responsabile Banca dei territori Intesa Sanpaolo.

Con due puntate a marzo e le altre a partire da maggio, B Heroes andrà in onda sul canale 9 di Discovery dove verrà descritto il percorso, fatto di apprendimento, sperimentazione, lavoro, insuccessi e buoni risultati: «Vogliamo far capire ai giovani italiani — conclude Cannavale — che il successo non è un caso, ma è frutto di impegno e perseveranza».

Giulia Cimpanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

● Sostenere la crescita delle startup attraverso l'incontro con i grandi imprenditori. Così nasce B Heroes, il programma lanciato da Intesa Sanpaolo e dal presidente di Im foundation e ceo di Lastminute.com Fabio Cannavale



La rete

Internet veloce, Acea-Open Fiber Un piano da 375 milioni per Roma



Stefano Donnarumma, 50 anni, è l'amministratore delegato di Acea. Ieri l'intesa con Open Fiber per lo sviluppo della banda ultra larga nella città di Roma

Acea e Open Fiber hanno siglato un'intesa che prevede la realizzazione di un'infrastruttura in fibra ottica di ultima generazione destinata a offrire connettività ultraveloce agli abitanti di Roma nell'arco dei prossimi cinque anni. L'investimento delle due società ammonterà a 375 milioni di euro di cui 350 milioni in capo a Open Fiber e 25 milioni in capo ad Acea. Il progetto è stato sottoscritto dall'ad di Acea, Stefano Donnarumma, e da Elisabetta Ripa, ad di Open Fiber, a seguito del pre accordo firmato il 3 agosto scorso. La rete in fibra ottica raggiungerà 1,2 milioni di abitazioni e abiliterà una serie di servizi nel campo della cultura, della sanità,

del sociale e dello sviluppo delle imprese e della Pubblica Amministrazione, anche attraverso la realizzazione di nuove applicazioni per le tlc e il telecontrollo delle reti elettriche, e idriche. A questo scopo, Acea renderà disponibili a Open Fiber le proprie infrastrutture per la posa della fibra ottica, minimizzando così l'impatto dei lavori in città. Il progetto occuperà circa mille addetti nell'arco di piano, con punte di 1.500. A livello operativo, proprio per ottimizzare al massimo le sinergie, la città sarà suddivisa in diverse aree che saranno formate dalle zone nelle quali le due aziende hanno già programmato interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

